IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna «Gusr» N. 485.

IL PICCOLO

Le inserzioni vengono calcolate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha larghezza di 54 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 30, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Ufficî del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIV. — Ult. quarto - Leva il sole ore 4.25, tramonta ore 7 30. — Trieste, Mercoledì 22 Maggio 1895 — Oggi: S. Giulia. - Domani: Asc. d. Signore. — N. 4882

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Il movimento elettorale italiano. — Discorso del ministro Boselli. — Preparativi per il banchetto a Crispi. — Il discorso Rudinì a Torino. — La candidatura Crispi a Palermo. — Altri discorsi. SAVONA 21 (N). Quando il ministro Boselli, alle 18 ore, è entrato nel teatro Chiabrera, la sala presentava uno spettacolo imponente. I convitati erano in numero di 400; le gallerie stipate di publico, in maggioranza signore elegantissime. Alla tavola d'onore siedono i deputati e le autorità della provincia. Dopo poche parole, pronunciate dal sindaco Brignoni, si alza il ministro Boselli, salutato da una clamorosa ovazione.

Egli nega che le imposte non rendano quanto il governo aveva preveduto e dice anzi che i fatti hanno smentito l'asserzione degli oppositori, che la forza contributiva del paese fosse esaurita. Nega l'intenzione, malignamente attribuita al ministero, di chiedere nuove imposte, perchè da quelle che furono proposte alla Camera il 10 dicembre 1894 spera un maggiore introito di 14 milioni, in confronto di quanto fu iscritto nel bilancio votato dal Parlamento. I provvedimenti finanziari votati dalla Camera, hanno già sufficentemente rinforzato le entrate dello Stato. Il reddito dei tributi superò di 24 milioni quello corrispondente nei 10 mesi del passato esercizio. A malgrado di ciò alcune imposte, per condizioni speciali, subiranno una diminuzione in confronto delle previsioni; fra queste la più sensibile è quella verificatasi nei proventi del lotto, a cui ha provveduto riformando il servizio in modo da ottenere un'economia annua di 300.000 lire e al tempo stesso un miglioramento nelle riscossioni. Esposta diffusamente l'opera propria, intesa al miglioramento dei vari servizi, constata che le nuove imposte non affievolirono e non affievoliranno l'attività e la produttività del paese, chè anzi l'industria, l'agricoltura ed il commercio sono in continuo aumento. Dice che non occorrono altre imposte, oltre i 27 milioni chiesti nel 1894 e non ancora coperti; ma quelli saranno indispensabili, perchè le economie non bastano, benchè largamente introdotte.

Applaude al decentramento, che sostituisce l'azione degl'individui a quella dello stato, ma non in materia di finanza. Parlando delle nuove tasse, dice che si scelsero quelle meno gravose e di più pronta riscossione. Ritiene dannoso il ricorrere ai monopolii. Le tasse scelte resero al di là delle previsioni, senza alzare i prezzi, senza diminuire il consumo nè incepparne in alcun modo il lavoro nazionale. Parla particolarmente delle tasse sugli zuccheri, sugli spiriti, sui fiammiferi e sui cotoni, che fruttarono più del previsto, notando che le fabriche di fiammiferi, che erano 354 prima dell'introduzione della tassa, oggi sono 362.

Difende poi la costituzionalità dei decreti-legge, dicendo che nessuno avrebbe osato di assumersi la responsabilità di sospendere l'attuazione dei provedimenti finanziari, dopo la chiusura della sessione, perchè si sarebbero dovute restituire le somme già riscosse, ciò che sarebbe stato pregiudizievole al credito nazionale e disastroso per le finanze dello stato. Conclude augurandosi che il patriotismo italiano non sia per venir meno, di fronte all'opera restauratrice, coraggiosamente iniziata dal governo.

Il discorso è stato accolto da applausi fragorosissimi.

ROMA 21 (N). Nel teatro Argentina sono cominciati i lavori per il banchetto a Crispi. La platea è innalzata al livello del palcoscenico sul quale, longitudinalmente, vi sarà la tavola d'onore, dietro la quale, fra piante e bandiere, sorgerà il busto del re. Quattro tavole sul palcoscenico saranno disposte perpendicolarmente a quella d'onore e destinate alla stampa, ai senatori, ai deputati ecc. In platea, due grandi tavole seguiranno la curva dei palchi di primo ordine e tre altre tavole saranno disposte nel mezzo, parallelamente all'asse del teatro. I posti preparati a tutt'oggi sono 600; le adesioni sono numerosissime.

E' atteso con molta impazienza e curiosità il discorso che pronuncerà a Torino il marchese Di Rudinì, al quale sono giunte molte adesioni. Si ritiene che egli farà precise dichiarazioni per istaccare l'opera sua da quella di Giolitti, essendosi sparsa la voce che il banchetto sia stato organizzato dai giolittiani. Egli attaccherà poi violentemente il ministero, cercando ancora una volta di dimostrare quali e quanti atti illegali ed incostituzionali abbia commesso. Rifarà un completo programma di governo, basandosi sul decentramento e sopra una politica di grande raccoglimento. Parlerà anche di politica internazionale, dicendo che nulla essendovi di cambiato nell'atteggiamento delle potenze, invariata deve rimanere la nostra posizione nella triplice, che è garanzia di pace. Si occuperà infine delle imprese africane, dicendo che la politica coloniale non può nè deve avere altro scopo che il tornaconto.

La *Riforma* attacca il senatore Casalis, uno degli organizzatori del banchetto, ricordandogli il generale Clemente Corte e il processo Strigelli. L'*Opinione* dice che Rudinì dovrà compiacersi vedendosi circondato da coloro che già così accanitamente lo combatterono; ma però questa vicenda di casi politici non è fatta per ravvivare le speranze in un migliore avvenire dell'ordine parlamentare.

Le informazioni quotidiane dei prefetti dànno per sicura una grande maggioranza ministeriale e affermano che i socialisti ed i radicali intransigenti perdono ogni giorno terreno.

PALERMO 21 (N). I moderati hanno stretto anche questa volta alleanza coi socialisti per sostenere la candidatura Barbato contro Crispi. Al presidente della Società democratica, comm. Marinuzzi, che gli comunicava la proclamazione della sua candidatura, Crispi ha risposto col seguente telegramma: «Abbiamo vinto nel '48 e nel '60 nemici ben più potenti; vinceremo anche gli attuali, che possono bensì per un momento sedurre il popolo, ma non sodisfarne le legittime esigenze; que' nemici, che rinnegando Dio e il re e misconoscendo la famiglia e la patria hanno il triste vanto di intristire le plebi.

ALBA 21 (N). L'ex ministro Coppino, in un discorso tenuto ai suoi elettori, si è dichiarato favorevole al ministero, augurandosi che il pareggio conduca alla correzione del vigente sistema tributario. Si disse inoltre contrario all'espansione in Africa e favorevole al decentramento amministrativo.

ROMA 21 (N). L'avvocato Zuccari doveva venire oggi da Albano a Roma, per parlare nel teatro Gioachino Belli a favore della candidatura Barzilai. La numerosa udienza attese invano per lungo tempo l'oratore; l'avv. Zuccari non arrivò che alle 11, causa un ritardo del treno. Parlerà domani sera, assieme a Luigi Arnaldo Vassallo.

PESARO 21 (N). Felice Cavallotti ha parlato qui stasera, in sostegno della candidatura di Ernesto Nathan.

Parlamento austriaco. — Scenate. VIENNA 21 (N). All'odierna seduta della Camera dei deputati si ebbero a deplorare due violentissime scenate. La prima scoppiò quando il presidente proclamò l'esito della votazione su quel paragrafo della riforma dell'imposta il quale stabilisce che i protocolli di stima debbano restare esposti al publico per 15 giorni. Gli antisemiti e i giovani czechi, seguendo il solito sistema di ostruzionismo, incominciarono a strepitare e gridare che i voti erano stati contati male. Il presidente protestò dichiarando che il computo dei voti era stato fatto con iscrupolosa esattezza. I giovani czechi e gli antisemiti replicarono gridando: Si faccia l'appello nominale! E il presidente di rimando: La votazione è proclamata e non posso permettere che la si rifaccia.

Il deputato Steinwender (tedesco-nazionale) grida; Questi si chiamano brogli parlamentari! Dai banchi dei giovani czechi si urla: Sono scandali, che noi non vogliamo tollerare! Steinwender: Sono cose insopportabili; ma i signori ce la pagheranno, poichè la loro legge non andrà in vigore mai più!

Il presidente chiama all'ordine Steinwender e qui scoppia un nuovo baccano. Un deputato dell'opposizione grida: Se si continua a questo modo, faremo l'ostruzionismo e domanderemo ad ogni votazione l'appello nominale. Cklumecky (presidente): Va bene; le sedute si protraranno allora sino a notte.

Il presidente vuol continuare quindi la pertrattazione degli oggetti all'ordine del giorno, ma un'altra scenata ne lo impedisce.

Gli antisemiti e i giovani czechi ruggiscono, strepitano e sferrano pugni sui banchi, alcuni gesticolano come pazzi. Troll batte con i pugni sul banco e pesta i piedi. Si grida: Chiusura! Il presidente mette a voti la proposta di chiudere la seduta; la proposta è respinta. Alcuni deputati esclamano: Ma in questo modo non si può andare avanti! Pacak domanda la parola, ma lo strepito copre la sua voce. Egli fa allora un imbuto con le mani e grida; non lo si ode egualmente. Il presidente scatta indignato ed urla: Chiamo all'ordine tutti coloro, che con simile contegno indecente offendono la dignità della Camera. E' un'indegnità questa di opporsi con la violenza ad una decisione legale della maggioranza della Camera. Ristabilitasi in parte la calma, il deputato Kaizl e consorti domandano d'urgenza che la commissione alla riforma elettorale presenti entro il 14 giugno le sue conclusioni alla Camera.

Il ministro dell'interno chiede la parola e dichiara che se i proponenti avessero atteso soltanto alcuni giorni, la loro proposta sarebbe divenuta superflua. Il sottocomitato ha finito i suoi lavori e presenterà tra giorni le sue conclusioni alla commissione. Il marchese Bacquehem respinge gli attacchi mossi dai proponenti al governo e dichiara ch'esso non ha e non avrà mai bisogno di essere eccitato da alcuno a disimpegnare il proprio ufficio in quelle cose, la cui importanza esso è il primo a riconoscere. (*Vivi applausi*).

Pernerstorfer attacca violentemente la coalizione e il *club* polacco; gli risponde tra vivissimi applausi Falevsny. A questo punto chiede la parola il deputato Menger (liberale) e qui scoppia l'ultima e più violenta scenata. Egli dice: La riforma elettorale non doveva essere oggi trascinata in discussione, poichè il sottocomitato ha già ultimato i suoi lavori e presenterà quanto prima le sue conclusioni. I proponenti da oggi hanno compromesso con il loro agire rozzo e brutale la riuscita della riforma stessa. A queste parole scoppia un tumulto indescrivibile. Dai banchi degli antisemiti e dei giovani czechi si grida: Non tolleriamo simili insulti! Ritiri! Questa è una sfrontatezza!

Il deputato Grossmann minaccia; Pernerstorfer grida; Indecente! Indecoroso! E il Menger: Sì, signori, costoro hanno danneggiato la riforma elettorale; essi sono i nemici più accaniti della riforma. Nuovi rumori scoppiano sui banchi dell'Estrema sinistra. Si grida: Cessate, ritirate, altrimenti ci scappa la pazienza! Il presidente scampanella continuamente. Pernerstorfer gli grida: Lasciatelo offendere! Gli antisemiti applaudono; il presidente prega un po' di calma. Ma invano. Il presidente grida con quanto fiato ha in corpo: Prego il deputato Menger di non adoperare simili espressioni. Menger esclama: mi appello alle persone dabbene. Nuove grida di «chiusura» e nuove interruzioni. Il deputato Steiner grida: Menger sta tanto al basso, che le sue parole non ci possono offendere!

Il ministro delle finanze, rispondendo quindi a Suess, dichiara che studierà, d'accordo col governo ungherese, i mezzi con i quali opporsi al cartello del petrolio. Il giovane czeco Kaftan interpella sui motivi del ritiro di Kalnoky, chiede se il presidente dei ministri fece valere la sua influenza nella nomina del conte Goluchowsky, se questa gli sia stata notificata con un autografo imperiale e, in caso affermativo, perchè questo non sia stato comunicato alla Camera.

La situazione finanziaria in Serbia. BELGRADO 21 (N). I radicali hanno rifiutato definitivamente di entrare a far parte del consiglio delle finanze. Il giornale ufficiale publicherà domani la lista dei membri del consesso. Il ministro delle finanze è d'opinione che per quanto l'appello rivolto al patriotismo dei radicali sia rimasto inefficace, non si possa rinunciare alla costituzione del consiglio finanziario. Il presidente del Senato sarà in pari tempo presidente del Consiglio. Oggi è arrivato da Vienna l'ex-ministro delle finanze Petrovich, il quale ha conferito col presidente dei ministri Cristich. Egli ha publicato in un giornale locale una dichiarazione, nella quale dice che la Scupcina, respingendo la sua proposta di contrarre un prestito, ha tolto alla Serbia il miglior mezzo per aggiustare le sue finanze, ed aggiunge esser egli convinto che nessun uomo di buon senso raccomanderà mai il fallimento dello Stato.

Crisi in Serbia smentita. BELGRADO 21 (B). Le voci corse che il ministro delle finanze e persino l'intero gabinetto avessero presentato le loro dimissioni, sono prive di fondamento.

Lo scioglimento del Consiglio comunale di Vienna. VIENNA 21 (N). E' ormai assodato che il dott. Lueger non raccoglierà il numero di voti necessario per la sua nomina a borgomastro. Si attende perciò prossimo lo scioglimento del Consiglio comunale. Sarà nominato un commissario governativo, il quale reggerà il comune sino alle prossime elezioni, nelle quali gli antisemiti sperano di riuscire con due terzi di maggioranza.

Il successore di mons. Agliardi. BRUSSELLES 21 (N). In questi circoli politici si assicura che l'arcivescovo Francica Nava sarà chiamato a succedere a monsignor Agliardi nel posto di nunzio apostolico a Vienna.

La presentazione degli impiegati al conte Goluchowsky. VIENNA 21 (B). Il barone Pasetti, capo-sezione del ministero degli esteri, presentando oggi gli impiegati al conte Goluchowsky, tenne un discorso, al quale il ministro degli esteri rispose rilevando con calde parole la grave perdita subita dalla monarchia col ritiro del conte Kalnoky. Il conte Goluchowsky assicurò gli impiegati che egli porrà ogni suo studio a seguire il programma tracciato dal suo predecessore. Ringraziò quindi il barone Pasetti per le parole direttegli e dichiarò che egli fa il maggiore assegnamento sulla cooperazione degli impiegati.

Una dimostrazione di liberi scambisti. ANVERSA 21 (B). La lega nazionale dei liberi scambisti fece ieri un'imponente dimostrazione. Un numeroso corteo percorse le vie della città, diretto all'edificio di Borsa, dove fu tenuto un comizio di protesta contro i dazi di protezione, presentati alla Camera. Il borgomastro lesse una petizione, nella quale si domanda l'abolizione del dazio sui fanali e sui fari e si protesta contro i dazi di protezione in generale.

L'Italia in Africa. - Necessità di occupare Adua. ROMA 21 (N). Mercatelli scrive da Adua in data 29 aprile alla *Tribuna* che, secondo le voci che corrono in quel mercato, dallo Scioa partirebbero contro gli italiani due mila uomini armati di fucile, comandati da ras Alula. A quanto si dice poi, Mangascià avrebbe ricevuto nuove munizioni a Macallè. La banda partirebbe da Macallè, recandosi ad Autalo e quindi nel Tigrè, divisa in tre gruppi principali, dei quali due diretti da Mangascià con 600 fucili e da ras Agos con 300 si terrebbero nei dintorni di Ambesa e il terzo sarebbe comandato da Degiac Ambai.

Il supremo comando sarebbe tenuto da Mangascià e gli armati di fucile potrebbero aumentare da due a tre mila. Mercatelli insiste quindi per la stabile occupazione di Adua e per la pronta erezione di un forte.

Il ritiro di Mac-Gregor. LONDRA 21 (B). Si dice che Mac-Gregor abbia deposto il suo mandato di deputato al Parlamento, perchè il cancelliere del tesoro, Harcourt, si rifiutò di dargli un'assicurazione formale riguardo alla legge per soccorrere i fittaiuoli scozzesi.

I fasti del fuoco. PIETROBURGO 21 (B). Giunge notizia di tre incendi scoppiati nei governatorati di Grodno e Pensa. A Bryn 200 case furono distrutte dal fuoco e 3 persone rimasero morte, a Ruschrany abbruciarono 200 edifici ed a Mokschang 90.

Terremoto. SPOLETO 21 (N). Ieri si è avuta qui una fortissima scossa di terremoto con gravi danni alle carceri giudiziarie. Lievi danni risentirono anche la casa di pena e alcune case private della città.

Ancora il testamento del cav. Gutmann. VIENNA 21 (N). Il defunto cav. Gutmann ha legato 10.000 fiorini per i poveri di Vienna, senza distinzione di culto. Il rispettivo importo non fu mandato al vice-borgomastro dott. Lueger, ma bensì al magistrato. Nell'odierna seduta del consiglio comunale il dott. Lueger, comunicando l'elargizione ricevuta dal magistrato, espresse i ringraziamenti di questo agli oblatori e dichiarò che la somma sarà ripartita tosto secondo la volontà del defunto.

Arton a Parigi? PARIGI 21 (N). Si dice che sia stato veduto qui il famoso Arton, reso celebre dagli scandali del Panama.

L'arresto di un cavaliere d'industria. ORSOVA 21 (N). Oggi fu arrestato qui il noto cavaliere d'industria Ignazio Goldstein, nativo della California, che era ricercato dalle autorità turche, egiziane e spagnuole. Egli era giunto qui per mare e contava di partire subito.

Un ex-galeotto, presidente. PARIGI 21 (N). Il consiglio generale del dipartimento della Senna ha eletto a suo presidente l'ex comunardo Lucitra, che passò parecchi anni al bagno e fu quindi deportato alla Nuova Caledonia.

Emissione di nuove azioni. VIENNA 21 (N). Domani incomincerà l'emissione delle azioni della Società di costruzioni di macchine successa alla ditta Brand e Lhuillier, al corso di fiorini 242. Il capitale è di 1 milione di fiorini, rappresentato da 5000 azioni a 200 fiorini l'una. 500 di queste furono già accettate in pagamento dai creditori della cessata ditta Brand e Lhuillier. Si calcola che già nel primo anno di esercizio la società potrà ripartire fra i suoi azionisti un dividendo dell'8% per azione.

VIENNA 21 (N). Lo Stabilimento di Credito ha deciso di gettar sul mercato le azioni della fabrica di candele stearicho, da esso recentemente istituita a Bruna. A quanto si assicura, il numero di tali azioni ancora in possesso del *Credit* sarebbe molto piccolo.

Le azioni della Meridionale in ribasso. VIENNA 21 (N). Il *Neues Wiener Tagblatt* annuncia che il ministro del commercio ha diretto due rescritti alla Società della Ferrovia Meridionale, con i quali le impone alcune costose riparazioni, e tra le quali parecchi rinforzi di ponti. In seguito a questa notizia le azioni della Meridionale sono alquanto in ribasso.

L'utile netto delle ferrovie dello stato. VIENNA 21 (B). L'utile netto conseguito dalle Ferrovie dello stato nell'esercizio 1894, detratti l'importo di f. 3,245,962 pagato come dividendo agli azionisti e la somma di f. 199,393 impiegati per le ammortizzazioni statutarie, si riduce a fiorini 6,357,991.

Francesco Suppè è morto. VIENNA 21 (N). Stasera è morto il celebre maestro compositore cav. Francesco Suppè. Egli era nato a Spalato in Dalmazia nel 1820 ed era stato destinato alla carriera amministrativa negl'impieghi dello Stato. Però il Suppè, ancor giovinetto aveva dimostrato grande disposizione per la musica e benchè i suoi genitori vi fossero contrari, egli volle a soli 11 anni imparare a sonare il flauto. A 13 anni si recò a studiare la armonia ed il contrappunto ed a 15 anni compose una messa. Fu per parecchio tempo maestro concertatore al Teatro della *Josefstadt*, al Teatro *An der Wien* e dimostrò molta attività. Le sue operette più note sono: *Boccaccio* e *Fatinitza*. Egli è morto in seguito a febbre gastrica.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Consiglio della Città. Causa la sovrabbondanza della materia, dobbiamo rimandare la relazione della seduta segreta, tenuta ieri, dal Consiglio della città, al *Piccolo della sera*.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale:* Per una partita a tresette in tavola, fior. 1.60.

A favore della Direzione centrale: Dall'avvocato dott. Giorgio Franco e famiglia, di Buie, per onorare la memoria del compianto Don Angelo Marsich di Capodistria, fiorini 10.

Da Pinguente, per un bocciuolo di rosa dal sig. P., soldi 20.

Le elezioni istriane. Come apparisce dai telegrammi publicati nell'*Ultima ora* del *Piccolo della sera* di ieri, tutti i candidati della Società politica istriana sono riusciti con brillanti votazioni. A Volosca soltanto — dove il partito istriano si asteneva — è riuscito il candidato croato dottor Stanger.

Ci telegrafano da Pisino in data di iersera: Per festeggiare la vittoria riportata, i cittadini hanno illuminato le case. Nel momento in cui telegrafo, la popolazione sta facendo un'imponente dimostrazione di simpatia al deputato Costantini.

La questione dei vini italiani. Ci telegrafa il nostro corrispondente romano in data di ieri:

Il comm. Miraglia ha telgrafato che il governo austriaco, in seguito alle osservazioni venute da Roma, è disposto ad ulteriori concessioni. Le ratifiche della convenzione saranno scambiate entro la settimana.

La Cresima. Monsignor vescovo conferirà la cresima nei giorni seguenti: Domenica e lunedì di Pentecoste (2 e 3 giugno) nella chiesa cattedrale di S. Giusto dopo la messa solenne, che si celebra alle 10 ant. - Martedì (4 giugno) nella chiesa parrocchiale di S. Maria Maggiore alle 11 ant. - Giovedì (6 giugno) nella chiesa parrocchiale della B. V. del Soccorso (S. Antonio vecchio) alle 11 ant. - Domenica ottava di Pentecoste (9 giugno) nella chiesa parrocchiale di S. Giacomo alle 10 e mezzo antimeridiane.

Contro il deliberato del Consorzio dei pistori. Ci si comunica che il Consorzio degli albergatori, trattori ed osti, nonchè il Consorzio dei caffettieri, hanno protestato contro la deliberazione presa dalla maggioranza del Consorzio dei pistori nella sua seduta di sabato scorso, di chiedere la chiusura obligatoria delle pistorie nei pomeriggi domenicali da maggio a tutto settembre.

Circola pure un foglio di sottoscrizione per avanzare una protesta contro lo stesso deliberato da parte di pistori ed esercenti con rivendita di pane. Ci si dice che sia già stato raccolto buon numero di firme.

Tali proteste verranno presentate fra pochi giorni alla Luogotenenza dal sig. Gustavo Fano.

Elargizioni varie. La signora Fanny C. di Demetrio elargì alla Società di soccorso per fanciulli «Albertinum» f. 50.

I signori D. ed E. L., per onorare la memoria della loro zia M. ved. V., decessa il 30 dicembre 1894, rimisero al Pio Fondo di marina f. 50.

Per la costruzione di un albergo a Ragusa. A quanto annuncia il *Corr. Bureau*, è aperto il concorso per la costruzione di un albergo a Ragusa, bandito dalla Società costituitasi per l'erezione di luoghi di cura a Ragusa e a Cattaro. I relativi piani sono ispezionabili negli uffici del Lloyd (sezione edile) sino ai 30 corrente.

Una camminata. Se il tempo vorrà permetterlo, domani mattina alle 7 i ragazzi della Pia Casa dei Poveri e delle Sale di lavoro, accompagnati dalla loro banda, intraprenderanno una camminata alla volta di Servola, sostando alquanto al «Restaurant Panorama». Intorno alle 11 la numerosa comitiva farà ritorno in città, passando per S. Andrea lungo le rive, via Nuova e Barriera.

Un salvataggio. Ci scrivono da Orsera: Giovedì mattina l'oste di qui Domenico Grego, assieme al figlio e ad un altro uomo, si recava alla pesca in mare, montando una barca di non grandi dimensioni. Coll'avanzare della giornata il tempo si era fatto burrascoso ed il mare agitato; ad un certo punto la guardia di finanza Giuseppe Crovatin addetta al servizio portuale ed il dirigente l'espositura sanitaria si accorsero come tre uomini si trovassero sullo scoglio Galapon, in posizione pericolosissima esposti ad essere, da un momento all'altro, spazzati via dai marosi, che battevano furiosamente lo scoglio da ogni parte. Erano l'oste Grego e i suoi compagni, la cui barca, sospinta dal mare, era andata ad investire in quello scoglio, sul quale essi avevano potuto trovare uno scampo miracoloso, per quanto precario. Sparsasi la voce di questa scoperta, accorse in folla la gente sulla riva, ma nessuno osava affrontare la furia delle onde per trarre a salvamento quei poveretti. Fra gli accorsi eravi anche il marinaio della guardia di finanza Bartolomeo Cosciancich, che in quel momento non era di servizio. Egli si mise tosto alla ricerca di persone che volessero coadiuvarlo nell'ardua e pericolosa impresa del salvataggio e riuscì a trovare tre coraggiosi, dei quali mi duole di non conoscere i nomi, che acconsentirono ad accompagnarlo. Chiunque sappia per prova che cosa sia il mare infuriato, potrà farsi una idea del pericolo corso e delle difficoltà superate da quei quattro valorosi, per avvicinarsi allo scoglio e prendere a bordo i tre naufraghi, i quali, sfiniti di forze, già disperavano della propria salvezza. Fu soltanto dopo molte fatiche che il Grego e gli altri due poterono essere ricondotti sani e salvi alla riva, mentre i presenti si congratulavano col Cosciancich e coi suoi compagni dell'abnegazione e del coraggio dimostrati.

La barca peschereccia, investita nello scoglio, non potè essere ricuperata.

Società Pedagogica. Domenica 26 corr. alle 10 ant., nella scuola di Città nuova, la Società pedagogica terrà il suo congresso annuale, preceduto da una breve lettura del socio signor Lorenzo Gonan, *su Pier Paolo Vergerio seniore pedagogista*, alla quale potranno assistere anche docenti non soci.

Per Venezia. Il piroscafo del Lloyd *Elektra* partirà, in viaggio straordinario, per Venezia oggi alla mezzanotte, assumendo passeggeri ai soliti prezzi di tariffa.

Gite per mare. Domani, se il tempo sarà bello, il piroscafo *Piranese* intraprenderà una gita per Miramar con partenza alle 3½ e ritorno alle 6½ pomeridiane.

Il grave fatto di sangue di ierlaltro — L'autopsia — Il confronto. Un matrimonio in «extremis». Ieri, nel pomeriggio, nella cappella mortuaria dell'ospedale, fu fatta la sezione cadaverica del carbonaio Giorgio Tomasich, ucciso, come è noto, ieri l'altro a bordo del *Napried* a colpi di badile, dal suo compagno di lavoro Matteo Cirigher. Erano presenti all'autopsia il giudice sig. Ropele ed il cancelliere del Tribunale sig. Frangipani. La sezione venne eseguita dai medici periti dottori Luchsich e Veronese.

Il secondo colpito dal Cirigher, che è il carbonaio Luigi Knapich, versa sempre in istato gravissimo. Se è ancora vivo, lo deve alla sua ferrea costituzione. Ma i suoi spasimi sono inenarrabili; dalla bocca gli esce continuamente sangue a fiotti, e ciò lo estenua.

Ieri verso le 4 pom. il feritore Matteo Cirigher, fu tradotto dalle sale d'osservazione al letto del Knapich, per essere posto in confronto col cadavere, presente il giudice Ropele ed il cancelliere sig. Frangipani, il Cirigher non si turbò menomamente dinanzi al cadavere, nè diede il menomo indizio di alienazione mentale; si mantenne calmo e confessò pienamente di essere stato lui a colpire tanto il Tomasich quanto il Knapich ma ciò sempre perchè si credette da loro minacciato. Dopo il confronto egli venne ricondotto nell'ottava divisione, ove sarà sottoposto a nuovi esami da parte dei medici periti per constatare *se* ed *in qual grado* il Cirighor sia alterato nelle facoltà mentali.

*** Ieri abbiamo raccolto alcuni ulteriori particolari sugli antecedenti dell'orribile fatto.

Il primo ad accorrere alle strazianti grida del moribondo e del Knapich, fu il cuoco di bordo Stefano Zuliani. Questi vide il Cirigher, che saliva la scaletta della boccaporta, cogli occhi quasi fuori dell'orbita, roteanti, minaccioso. Lo Zuliani con uno spiedo che teneva in mano gli sbarrò il passo e gridò al soccorso.

Accorsero poi come da noi detto, il capitano di bordo sig. Dario Chersich (non Kusich) il pilota Tommaso Poglianovich ed alcuni carbonai ed il Cerigher fu afferrato e legato.

*** Come già narrammo nell'edizione serale di ieri, fino dall'altra sera, in un intervallo di lucidità di mente consentitogli dai suoi patimenti, il Knapich esternò ad interrotte frasi il desiderio di potere sposare, negli estremi momenti di vita che ancor gli restavano, la donna con la quale egli già da parecchio tempo conviveva. Questa infatti, a nome Maria del fu Michele Gakich, d'anni 39, da Vertoiba, si recava l'altra sera, verso le 10, all'ospedale, piangente, accasciata dal dolore, ma i medici curanti trovarono che il Knapich non era in istato di poter effettuare il suo divisamento. Perciò la mesta cerimonia venne differita a ieri.

La Gakich attendeva fino dalle 4, in una stanza delle infermiere, vicino alla quarta divisione, dove trovasi degente il suo amato. Il santese dell'ospedale Carlo Delpin, d'incarico del parroco del pio luogo mons. Edoardo Saunig, aveva già fatto i passi necessari presso il Magistrato. Dal dirigente del Magistrato sig. Gandusio, egli ottenne tosto il permesso per la dispensa delle publicazioni, per entrambi gli sposi, a norma del parag. 86 del Codice civile austriaco, riguardante il matrimonio in *articulo mortis*.

Alle 5 pom., fu celebrato il commovente sposalizio. Dinanzi al letto del Knapich fu eretto una specie di piccolo altare, sul quale, fra due ceri, era posto il crocefisso. Giunse la Gakich, a passi lenti, trattenendo a stento i singhiozzi e si pose vicino al letto del suo caro, il quale era in pieno possesso delle sue facoltà di mente.

Tutti gli astanti erano estremamente commossi. Il sacerdote don Giacinto Gottardo, d'incarico del parroco del pio luogo, mons. Saunig, entrò, accompagnato dal santese Carlo Delpin, cinto dalla sacra stola e si appressò all'altare; due degenti della stessa divisione fecero da testimoni, allo sposalizio; la Gakich si avvicinò al suo diletto; egli, commosso, sollevò lentamente il capo, sorrise dolcemente alla sua compagna, le loro destre si unirono.... Il sacerdote fece loro pronunciare singolarmente il giuramento, col quale essi si dichiaravano liberi di ogni legame. Il Knapich ripetè la formula dal giuramento con voce ferma, sicura, poi i suoi occhi si velarono di lagrime. La donna pure, trattenendo a stento i singhiozzi, giurò. Il sacerdote pronunciò poi la sacramentale parola del matrimonio «Io vi unisco in nome di Dio».

La novella sposa si trattenne poi un po' di tempo al letto del Knapich, e con dolci parole cercò di alleviare i patimenti dell'infelice. Più volte però ella fu veduta impallidire, vacillare, e a forza quasi fu fatta allontanare, soltanto però verso la promessa di poter tornare più tardi ad assistere il suo caro. Il Knapich, dopo la cerimonia, si adagiò più tranquillo, posando il capo sull'origliere. Sul suo viso leggevasi la leggittima sodisfazione di un'opera buona compiuta.

Uno scherzo che termina male. Iermattina ebbe luogo, dinanzi al Tribunale provinciale, il dibattimento, già annunciato, in confronto del sig. Paolo Lipsich, di 34 anni, da Kötten, nell'Ungheria, magazziniere presso la ditta Gara e Blau che commercia in vini, senz'alcuna censura sì in linea criminale che contravenzionale, accusato del crimine di perturbazione della religione, previsto al § 122 litt. *a* e *b* del C. p., punibile a sensi del § 123 codice stesso, maggior sanzione di pena.

La Corte era composta dei giudici consiglieri cav. Defacis, Fleischer e cav. Wolff, presieduta dal cons. Legat. Rappresentava il P. M. il procuratore di stato Taddei; la difesa era affidata all'avvocato dott. Daurant.

Il Lipsich è un giovanotto simpatico, vestito con eleganza; ha modi distinti. E' ammogliato, ma non ha figli. Parla tedesco.

Assunte le generali, il presidente diede lettura dell'atto di accusa, presso a poco del seguente tenore:

La mattina dell'11 aprile, giovedì santo, a Barcola, nel magazzino della ditta Gara e Blau, Paolo Lipsich, presi due pezzi di legno, ne fece una specie di croce mozza, e, disegnata una figura umana sulla carta, dopo di averla ritagliata, l'appiccicò su quei due legni, fermandola con dei piccoli chiodi. Quindi appese la croce ad un uncino che pendeva dal soffitto del locale e mise su l'un capo e sull'altro dei due bracci un mozzicone di candela accesa. Erano presenti a questi preparativi Giovanni Pertot, detto *Kral* di 39 anni, da Barcola, Francesco Habe, Giacomo Miceli e Antonio Temporal, facchini alle dipendenze della ditta Gara e Blau, i quali, intenti all'opera loro, andavano e venivano nel magazzino.

Il Pertot, di caldi sentimenti religiosi, si fermò a vedere quello che il Lipsich stesse facendo e, questi che, appunto aveva formato quel simulacro di croce per fare un dispetto al devoto facchino, gli disse, in cattivo italiano; «ecco! vedi il tuo Cristo!». Poscia, armatosi di un fucile Flaubert, sparò contro la croce, un colpo che andò fallito.

Prima aveva detto ancora al Pertot, spianando il fucile; «Adesso mi mazzo Cristo de Kral... cussì no porterà più in procession». Non essendo riuscito a colpire la croce con l'arma, le gittò contro alcune pietre, e, dopo ciò, spiccatala dal gancio ov'era appesa, la attaccò sullo stipite di una porta che dal magazzino suddetto mette a un cortile ove lavorano alcuni bottai. Quivi rimase finchè un bottaio, con un colpo di martello, la disfece.

La notizia di questo fatto si sparse per Barcola, e la sera di sabato santo giunse all'orecchio del capoposto di gendarmeria Giovanni Tomasich, il quale, assunte ad esame le persone trovatesi presenti all'avvenuto, procedette all'arresto del Lipsich, stendendo rapporto all'Autorità di polizia.

Nel suo costituto, il Lipsich dichiarò di non riconoscersi colpevole, sostenendo non esser vero quanto esposto nell'atto di accusa. Ecco ciò ch'egli disse:

«Io possedevo un fucile Flaubert, col quale, molto spesso, mi divertivo a tirare a bersaglio, nel magazzino dei miei princi-

L'UOMO DELLA NOTTE

Romanzo di **Giulio de Castyne**. — 100

Giunto a Prefailles, assunse informazioni su Yvon Hernadec ed il poco gentile servitore che si chiamava Pennaïk, anzi a Prefailles tutti lo conoscevano per papà Pennaïk.

Lo avevano sempre veduto al servizio del vecchio, un orso, un burbero come il suo padrone.

Allorchè si recava a Prefailles per qualche acquisto, sceglieva l'oggetto necessario, senza dire nè buon giorno, nè buona notte. Se l'oggetto era di suo gradimento, chiedeva soltanto:

— Quanto?

Non mercanteggiava mai sul prezzo richiesto, ma usava poggiare sul banco, il prezzo che ad egli pareva potesse valere l'oggetto in questione: accettavano, andava bene, non accettavano, riprendeva il suo denaro e via senza dir verbo.

Mai non erano stati capaci di strappargli altra parola del solito: quanto? Pareva quasi non ne sapesse altre.

Ettore capì, che lì non c'era cosa fare, da quell'uomo non c'era proprio nulla a sperare.

Si rimise all'azzardo e ritornò ogni giorno ad aspettare Yvon Kernadec fuori della sua casa.

Un giorno finalmente, il terzo d'aspettativa, lo vide seduto in cima ad una roccia, con due grandi mastini ai lati.

Si diresse a quella volta, ma appena il padre di Yoënnis l'ebbe scortò, scattò in piedi e avanti su per le roccie appuntite, seguito dai suoi due cani.

Ettore lo rincorse e quando gli fu abbastanza dappresso per farsi udire lo chiamò.

— Signore! signore!

Il vecchio volse il capo, vide Ettore e fatto un cenno ai cani, proseguì la strada.

Ettore non si diè per vinto.

— Signore! — seguitò ad urlare — Signore, fermatevi!

Il bretone finalmente si risolse a chiedergli con tono brusco:

— E a me che parlate?

— Sì signore.

— Che cosa desiderate?

— Fui a cercarvi a casa vostra.

— Ah! Siete voi?

— Sì signore... avevo qualchecosa d'importante a comunicarvi...

— Che cosa?... Io non vi conosco.

— Mi chiamo Ettore Sichel de Mauvrat.

Yvon Kernadec fece un moto col capo, che significava.

— E a me che cosa importa?

Dette quelle poche parole seguitò la sua strada.

Ettore gli si mise dappresso e gli disse:

— Bisognerà bene che mi ascoltiate! Signore ho veduto vostra figlia.

Il vecchio si fermò di colpo e con voce irritata le labbra frementi:

— Mia figlia? — disse. — L'avete veduta? Dove?

— Ma... fece Ettore un po' sconcertato. — Alla chiesa, alla domenica... e ne restai affascinato.

Yvon Kernadec gli gettò uno sguardo, carico di sprezzo e di spavento insieme.

— Ah! Ah! Capisco! — esclamò. — Uno che corre dietro alla dote!

E squadrando insolentemente Ettore de Mauvrat che fremeva, si allontanò rapidamente seguito dai suoi cani.

L'innamorato di Yoënnie, rimaso allo stesso posto, pietrificato dalla rabbia, dal furore.

(*Continua*)

presidente dei ministri di religione protestante. Il ministro delle finanze Böhm è pure di sentimenti progressisti; fu nominato capo sezione dal dott. Plener, di cui è amico. La sua nomina a ministro esclude la possibilità del ritorno di Plener al potere e s'interpreta nel senso che si sia voluto dimostrare al Plener ch'egli si è reso per-

ZIA 19 (N). 200 facchini occupati allo scarico di carbone, vennero alle mani in seguito a differenze nella ripartizione delle paghe. Intervennero carabinieri e questurini, che, per far cessare la lotta, dovettero ricorrere alle armi, ferendo parecchie persone. Si praticarono numerosi arresti. Si teme che gli eccessi si ripeta-

— Avete ragione! — mormorò Anselmo. — Sono andato troppo lungi ed ora ne sono punito.

— Oh! Bisognerà bene, che me la rendiate... Che cosa ne avete fatto?...

— Sì, ora vi teniamo — disse Gabriele Vernon. — Sappiamo chi sia il colpevole. — Sono fra le vostre mani — si conten-

— Sicchè, voi non sapete che cosa sia stato della mia creatura!... Non sapete se soffre... se è sventurata... se forse... è morta!

— Io non posso dirvi nulla... Dal giorno che vi fu rapita non ne ebbi più nuova.

La madre si torceva le mani dal dolore e singhiozzava. All'improvviso volgendosi furibonda ad Anselmo:

Certamente, non vedrete la vostra nipotina, sinchè non ci abbiate reso [illegible] che ci avete rapito.

— Ebbene la cercherò... la cercherò ancora e sempre — disse Anselmo, dirigendosi alla porta.

— Anche noi vogliamo cercarla! — esclamò Maria Amelia. — Dateci almeno

ta mi posa... mi dà torture inaudite... Abbiate pietà d'un povero infelice, che tale fui o sarò sempre!

— Conosco la vostra storia... — mormorò Maria Amelia — è terribile...

— Avevo il cuore ulcerato... ero pazzo...

(*Continua*)

pall, che è spazioso e si presta eccellentemente. Parecchie volte, mi sono fatto dei bersagli con pezzi di legno e scampoli di carta; e anche altre volte ho messo dei legni in croce, senza che mai ad alcuno sia venuto in mente di farmene carico. Quella mattina, avevo un'ultima cartuccia da Flaubert e pensai di bruciarla, provandomi a colpir giusto un punto qualunque. Misi insieme due pezzi di legno, ma non già in modo che rappresentassero una croce, bensì una *gamma* dell'alfabeto greco e vi attaccai su una figura di carta che, se poteva somigliare a qualche cosa, doveva essere presa soltanto per un'imagine di donna. Quando questa specie di bersaglio fu pronto, l'appesi a un gancio nel mezzo del magazzino e vi sparai contro il mio fucile, però senza colpirlo.

— Prima di appendere quella figura al gancio, non l'ha fatta vedere al Pertot dicendogli: Ecco il tuo Cristo! - ?

— Non è vero. Il Pertot, quando vide i due pezzi di legno così uniti, disse: è un crocifisso! - ed io gli porsi l'oggetto dicendogli: E' questo, forse il tuo Cristo? - Non altro.

— Risulta, però, che, prima di sparare il colpo, abbia soggiunto, rivolto al Pertot, il quale è sopranominato Kral, — Adesso, mi mazzo el Cristo de Kral cussì no portarà più in procession. — Forse l'ha detto volendo scherzare?...

— No. Io non ho detto queste parole. Non era stata mia intenzione di fare una croce nè di recare alcuno sfregio a questo simbolo, quindi non potevo dire una cosa di tal genere al Pertot.

— Quando vide che il proiettile non aveva colpito la croce, vi gettò contro alcune pietre, e poscia, staccatala dal gancio, l'appese allo stipite della porta che mette dal magazzino al cortile ove lavorano i bottai.

— Ho gittato contro quell'oggetto non pietre, ma un solo pezzo di legno, per vedere se avrei colpito meglio con la mano che con l'arma; e poi, perchè non avevo più cartucce. Ho appeso quello che si vuole fosse una croce allo stipite della porta soltanto perchè intendevo servirmene come di bersaglio in altra occasione.

— I testi sono concordi nel narrare che, prima di sparare contro la croce, lei vi aveva messo sopra due candele accese, allo scopo di dare maggiore solennità a ciò che stava per fare.

— E' vero. Vi ho messe le candele, ma semplicemente per la ragione che nel magazzino c'era poca luce.

— Dunque lei sostiene che i testi mentano ed esagerino? Per qual motivo dovrebbero esserle ostili?

— Io era molto severo con i miei subalterni e, in ispecial modo col Pertot, il quale parecchie volte, fu da me redarguito perchè si ubriacava. L'ho anche punito con multe. Io suppongo ch'egli, interpretando il fatto in modo così sfavorevole, diffondendo la notizia abbia voluto vendicarsi di me.

Il difensore, in seguito a questa dichiarazione, propose, perchè fosse fatta maggior luce nella causa venissero introdotti i testi Alberto Zanoni, Luigi Luciani, addetti alla ditta Gara e Blau e, Lodovico Visentini, capodistretto di Barcola, i quali avrebbero potuto attestare come il fatto non avesse destato così profonda impressione, come sembrava, nei testi di accusa, i quali, realmente, lo avevano preso per uno scherzo.

Il P. M. vi si oppose, dicendo che la proposta era prematura, perchè ancora non si sapeva che cosa sarebbe emerso dalle deposizioni dei testi citati a comparire e se la causa avrebbe avuto bisogno di maggior luce.

La Corte, uniformandosi pienamente alle vedute del rappresentante il P. M. decise di deliberare intorno alla proposta della difesa dopo esaurito il processo probatorio. Si passò, quindi, ad escutere i testi, i quali sono tutti d'accusa.

Giovanni Pertot detto *Kral*. Egli fece la seguente esposizione: La mattina dell'11 aprile, giovedì santo, vidi che il sig. Lipsich stava nello scrittoio, situato nel magazzino medesimo, facendo qualche cosa che non compresi che cosa fosse; mi parve, però, che non scrivesse. A un tratto venne fuori con una croce, fatta di due pezzi di legno, ma in modo che pareva una *T* e sulla quale era attaccata una figura di carta. Mi mostrò quell'oggetto, dicendomi - e sulla figura indicandomi una macchia rossa al petto: Kral, ecco il tuo Cristo! Guarda come gli corre il sangue! -. Poi appese la croce a un filo di ferro, nel mezzo del magazzino, e, armatosi del suo fucile Flaubert, glielo spianò contro. Mi disse, allora, prima di sparare: «Adesso ammazzo il Cristo di Kral.. Così non lo porterà più nelle processioni». - Poi fece scattare il grilletto e il colpo partì, ma la croce non fu tocca.

— Che cosa fece dopo il Lipsich?

— Prese delle pietre e le scagliò contro la croce.

— Erano grandi quelle pietre?

— Sì. Del peso di circa un chilogramma. - La croce, colpita, cadde e, allora, il Lipsich la inchiodò sullo stipite della porta che dà su di un cortile. Disse ai bottai: Passerà il Kral e vedrà il suo Cristo.

— Dopo, che cosa avvenne?

— Io strappai dalla croce la figura di carta, perchè non si scandalizzassero alcuni ragazzi che frequentano il cortile, e, più tardi, un bottaio disfece la croce con un martello.

— Com'era fatta quella figura di carta?

— Pareva un uomo, ma aveva la testa di donna; aveva poi le braccia aperte come il crocifisso.

— Quale impressione avete ricevuto dal fatto commesso dal Lipsich? - che cosa ne avete pensato?

— Siccome egli, sapendo ch'io sono devoto e porto la croce nelle processioni, spesso mi canzonava, mi fece l'effetto che avesse voluto farmi uno scherzo, perchè ne avessi dispetto!

— Va bene! Riguardo a ciò ch'egli ha voluto fare, giudicheremo noi; ditemi se ne avete provato rincrescimento.

— Eh! s'intende! me ne dolse il cuore e mi parve che non fosse cosa ben fatta.

— Se ne parlò nel villaggio di Barcola?

- Certamente! La voce si sparse e tutti ne erano indignati. Anzi molti proponevano di dare una buona dose di legnate al Lipsich; altri proposero di denunciarlo alla gendarmeria. E così si è fatto.

— Ditemi, nutrivate del rancore contro il Lipsich? Quali rapporti passavano tra voi due?

— Buonissimi. Io non ho mai avuto motivi di lagnarmi di lui. Era solito scherzare con me e a trattarmi con benevolenza.

— Vi consta che nella chiesa di Barcola sieno state fatte delle funzioni sacre affine di placare la divinità per lo sfregio sofferto?

— Sì signore. Il parroco, l'ottava di Pasqua, ha esposto il Santissimo e ha fatto recitare speciali preghiere.

L'accusato, richiesto che cosa avesse da opporre al deposto del teste, rispose che il Pertot esagerava e tenne fermo alle proprie primiere dichiarazioni.

I testi Francesco Habe, Giacomo Ricell e Antonio Temporal deposero in conformità al deposto del Pertot, dichiarando, al pari di questo, che l'agire del Lipsich aveva fatto loro l'impressione di uno scherzo. - Il capoposto di gendarmeria Giovanni Tomasich non fece che narrare quanto aveva appreso dai testi indicati.

Data lettura, quindi, di alcune pezze processuali, tra cui delle fedine del Lipsich, che apparisce incensurato, e delle informazioni politiche che lo dipingono onesto e laborioso, la Corte deliberò di non accogliere la proposta del difensore dichiarando di ritenere superflua l'introduzione di nuovi testi in una causa già per sè stessa tanto chiara.

Quindi ebbe la parola il P. M., il quale, sostenendo nella sua pienezza l'atto di accusa, avuto riguardo al grave scandalo che l'azione del Lipsich ebbe a suscitare, chiese ch'egli venisse condannato secondo la maggior sanzione di pena, stabilita nei limiti da 1 a 5 anni, e che contro di lui, essendo suddito ungherese, fosse pronunciato il bando dai paesi rappresentati al Consiglio dell'impero.

Il difensore, avv. dott. Dauvant, in una brillante arringa, con calzanti argomentazioni e strettissima logica attese a dimostrare l'infondatezza dell'accusa, la quale, a parer suo, si basava su esagerate narrazioni d'individui esaltati dal fervore religioso e di mente non molto vasta e di limitata coltura. Sostenne che tutto al più, si poteva trattare del delitto di offesa ad una religione previsto al § 303, e chiese che la Corte, quando avesse trovato di poter dichiarare colpevole il Lipsich, escludesse il crimine, assolutamente.

La Corte tenne fermo il titolo dell'accusa e condannò il Lipsich a 14 mesi di carcere, pronunciando contro di lui il bando, motivando la sentenza nel senso ch'egli, con le parole: «Ammazzo il Cristo di Kral; non lo porterà più nelle processioni» avesse inteso significare che, con un colpo di fucile, avrebbe annientato la divinità, recando sfregio, così, a uno dei suoi principali attributi: l'essere eterno.

Il difensore interpose querela di nullità.

Teatro Fenice. Quantunque oramai si potrebbe supporre che il drama di Enrico Ibsen *Spettri* dovesse essere udito da quasi tutti i frequentatori dei teatri di prosa, la terza replica tuttavia chiamò iersera un publico affollato. La signora Moro-Pilotto, che aveva la sua serata d'onore, fu accolta al suo presentarsi da un caldo applauso di saluto e venne applaudita durante il corso della recita assieme allo Zacconi.

Da quella attrice intelligente ed accurata che è, ella interpretò la parte della *signora Alving* con zelo e passione e dopo il secondo atto le venne fatto omaggio di uno splendido canestro di fiori. Quanto ad Ermete Zacconi, è oramai superfluo analizzare la sua straordinaria e potente incarnazione dell'*Osvaldo*. E' il massimo grado di altezza che l'arte possa raggiungere. Anche iersera la chiusa del drama produsse una profonda impressione e alla fine degli atti l'entusiasmo dell'uditorio scattò, traducendosi in lunghe e fragorose acclamazioni.

Questa sera una interessante novità: *Il collega Crampton*, comedia in 5 atti di Gerardo Hauptmann. Dopo il grande successo di *Anime solitarie* dello stesso autore, il nuovo lavoro di questa sera ha diritto alla seria attenzione del publico.

Domani - pare impossibile - *Armando il bastardo* di A. Touroude. Perchè non addirittura *I due sergenti* o *La Cisterna murata*?

Malori improvvisi. Marta Weichselbraun, d'anni 30, abitante in via Fabio Severo N. 18, ieri mattina, nei pressi della chiesa di S. Antonio nuovo, fu colta da improviso malore. Accorsero alcuni passanti, che la accompagnarono alla vicina farmacia Franzoni, ove le furono prestati i primi soccorsi. Intervenne poi il dottore d'ispezione della Guardia medica, il quale in breve fece ristabilire la sofferente, che potè poi continuare la sua strada.

Francesca S., d'anni 35, abitante in via dell'Acquedotto N. 59, ieri, poco dopo il meriggio, fu colta da improviso malore. Invocato il soccorso della Guardia medica, intervenne il dottore d'ispezione, il quale prodigò alla sofferente le debite cure, dopo le quali ella si ristabilì completamente.

Durante il lavoro. Il facchino Francesco Parcher, d'anni 59, abitante sulla Salita al fonte N. 4, ieri mattina, lavorando, riportò una ferita alla mano destra.

Augusto Schutz, d'anni 19, falegname, abitante in via del Boschetto N. 2, ieri nel pomeriggio, lavorando, riportò una ferita di taglio alla mano destra.

Il bandaio Augusto Crevatin, d'anni 20, abitante in via Montecchi N. 1, ieri nel pomeriggio, stava battendo una lastra di metallo, quando un pezzetto di questa gli saltò nell'occhio destro, conficcandoglisi nella cornea.

Ricorsero tutti alla Guardia medica, ove ottennero le debite cure.

Caduta. Ieri mattina un signore, scendendo le scale di casa sua, sdrucciolò, e cadde riverso. Fu sollevato dal portinaio e da altre persone, e invocatosi il soccorso della Guardia medica, intervenne il dottore d'ispezione, il quale prodigò le debite cure al sofferente, ch'era caduto in deliquio.

Epilessia. Iersera alle $7^{1}/_{2}$, un venditore girovago di limoni, certo Armando S., di 15 anni, colto da un assalto epilettico, cadde a terra in via Malcanton. Invocatosi soccorso, comparve sul luogo il sig. Treves con due infermieri e il sofferente, ottenuti i debiti soccorsi, si rimise alquanto. Fu però portato all'infermeria ove rimase fino a ristabilimento completo, dopodichè si recò nella propria abitazione, in via delle Beccherie N. 10.

Un uomo scomparso. Nella soffitta della casa N. 4 di via del Rivo, abita Felice Flora, d'anni 46, ammogliato, con due figlie, il quale va soggetto di frequente ad assalti nervosi, e ad esaltazione mentale; e fu anche ricoverato per tale motivo nelle sale d'osservazione. Sabato mattina, alle $10^{1}/_{2}$, egli usciva di casa, e da quel momento non vi fece più ritorno, nè fu più veduto da alcuno dei suoi conoscenti. Invano la povera moglie lo cercò dappertutto; non le riuscì di averne alcuna notizia. Chi ne sapesse qualche cosa farebbe una buona azione a dirlo alla sventurata. Il Flora indossava un cappotto grigio, calzoni turchini e cappello molle color caffè.

Ladri a Servola. Ieri notte, ignoti ladri, mediante rottura di una vetrata della finestra s'introdussero nello scrittoio di Vincenzo Sanzin in Servola N. 212 e da una scrivania rubarono f. 12 in banconote.

Arresto per furto. Ieri fu tratto agli arresti il fabro Giuseppe M., d'anni 26, da Sesana, perchè accusato del furto di alcuni ordigni del valore di f. 20, commesso a danno del sig. Hagenauer, il noto proprietario della scuola d'equitazione.

Ostricaio derubato. La notte decorsa in una osteria in via Riborgo il venditore di ostriche Lodovico Pesso venne derubato di un orologio d'argento con la rispettiva catenella, del valore complessivo di 12 fior.

Rissa e ferimento. Stanotte, verso le 12, il liquorista Edoardo Udovich, d'anni 21, abitante in via Nuova N. 30, ricorreva alla Guardia medica, per la cura di una leggera ferita alla fronte riportata in una rissa insorta fra lui ed altri individui uscendo da un'osteria di via di Crosada. Ottenute le debite cure, se n'andò per i fatti suoi.

In rissa. Ieri, nel pomeriggio, il mediatore Alessandro Asman, d'anni 67, abitante in via Malcanton N. 9, presentavasi alla Guardia medica, per la cura di alcune escoriazioni alla tempia ed all'orecchio sinistro. Ottenute le necessarie cure, raccontò di aver riportato quelle lesioni in una rissa insorta con una persona che non volle nominare.

Amore brutale. Ierinotte, verso un'ora, in via Riborgo N. 5, quarto piano, venne arrestato il fabro Giulio M., d'anni 41, da Trieste, perchè inveiva con pericolose minaccie contro la propria amante Giuseppina T.

Donna ubriaca. Iersera, verso le 8 e mezzo, una donna dell'apparente età di 40 anni, ubriaca sfatta, cadde sconciamente in via del Pozzo bianco. Alcune persone la sollevarono da terra e la collocarono sotto il portico di una casa; poi avvisarono del fatto l'Infermeria Treves, da dove accorse il proprietario con un infermiere e prestò alla donna i debiti soccorsi. La donna, che non era capace di pronunziar verbo, fu poi condotta alla propria abitazione in via della Bora.

Morsicata da un cane. La dodicenne Emma Bergnack, apprendista sartina, abitante in via di Montuzza N. 12, ieri sera venne morsicata da un cane al ginocchio destro. Accompagnata alla Guardia medica, ottenne le debite cure.

Eccedenti. Dagli organi del Commissariato di via Scussa, venne ieri arrestato nel proprio quartiere in via S. Cilino N. 32, il macellaio Giovanni Volkmer, d'anni 20, da Trieste, il quale commetteva eccessi.

Ieri notte, nell'osteria in via Giulia N. 5, il lavorante fornaio Bartolomeo Zobodo, di anni 52, da Lubiana, commetteva eccessi. Intervennte le guardie lo condussero agli arresti.

Per revertenza allo sfratto. Dalle guardie di p. s. dell'ispettorato di via Scussa venne arrestato ieri per revertenza allo sfratto il giornaliero Daniele Kert, da S. Daniele presso Sesana, d'anni 32.

Ciò che si può trovare per via. Fu rinvenuta ieri sulla strada di Barcola e depositata all'autorità di Polizia una tabacchiera d'argento.

Corrispondenza aperta. *Signora Annuccia.* Crediamo non ci sia più tempo essendo la stagione agli sgoccioli.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 17.2 ore 2 pom. 21.7, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 754.6 — Oggi: Alta marea 8.19 ant. 7.22 pom. Bassa marea 1.48 ant., 1.45 pom.

Ogni giorno una. In pieno idillio.

— Ma che cosa hai fatto Giorgio, perchè io ti voglia tanto bene?

— Che cosa ho fatto?... Dei debiti!

TEATRI.

TEATRO FENICE - Compagnia dramatica italiana Zacconi - Pilotto - (Ore 8) - „Collega Crampton" in 5 atti

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 21 Maggio. - La Borsa di Berlino chiude più debole: Credit 245.90, Rubli 221.75, Rendita Italiana 89.50. (La chiusa precedente segnava: 247.25, 221.80, 89.50, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 104.65, Rendita 94.07, Meridionali 670.—, Mediterranee 498.—. (La chiusa precedente notava: 104.63, 94.02, 670.—, 498.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 90.25, poi sino 90.05 a —.— Chiusa ufficiale segna: Francese 102.52, Italiana 89.82, Spagnuolo 71.84, Banche ottomane 728.12, Lotti Turchi 162.50. (La Chiusa precedente notava: 102.71, 90.20, 72.47, 731.25, 163.12).

Dopo borsa: Invariati.

Qui notasi: Metalliche 101.25 a 101.55, Azioni Credit 398.— a 399.—, Rendita Italiana per fine mese da 88.10 a 88.50 detta pronta tagli piccoli 88.25 a 88.75, Napoleoni 9.65— a 9.67—, Londra 122.— a 122.25, Francia 48.30 a 48.45, Italia 46.10 a 46.30, Germania 59.55 a 59.75.

Listino. Napoleoni 9.66— a 9.67—, Zecchini 5.69 a 5.71, Lire sterline 12.15 a 12.18, Londra 122.— a 122.20, Francia 48.30 a 48.46 Italia 46.10 a 46.30 Banconote italiane 46.10 a 46.30, Banconote germaniche 59.55 a 59.75, Rendita austriaca in carta —.— a —.—, Rendita austr. in argento 101.30 a 101.60, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 122.80 a 123.—, Rendita austriaca in Corone 101.40 a 101.60 Rendita ungherese in Corone 99.— a 99.25, Credit 398.— a 399.—, Italiana 88.20 a 88.65, Lotti turchi 65.— a 65.50. Serbi 40.75 a 41.25, Serbi nuovi 5.10 a 5.60, Croce Rossa italiana 13.10 a 13.60.

PARIGI 21. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 102.52, Rendita italiana 5% 89.82, Rendita spagnuola esterna 71.84, Azioni Banca Ottomana 728.12,

PARIGI 21. Chiusa. Ferrate austriache 907.50, Lombarde 235.—, Rendita turca nuova 26.10, Cambio Londra 253.25, Egiziane 524.67, Rend. austr. in oro 102.80, Rendita ungh. in oro 4% 103.62, Länderbank 588.75, Lotti turchi 162.50, Banca di Parigi 803.75, Azioni Meridionali italiane 538.75 debole.

FRANCOFORTE 21. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 333.50, Ferrate dello Stato 365.12, Lombarde 84.½, Rendita austr. in oro —.—, Rendita ungh. in cor. 98.20. calma

Caffè. HAVRE 21. Chiusa: Santos good average p. maggio per 50 chilogr. a fr. 96.75, per sett. a fr. 95.—.

AMBURGO 21. Chiusa: Santos good av. p. Maggio 77.—, per Sett. 76.25, per dec. 74.25. appena sostenuto

AMBURGO 21. Rio ordinario loco 69-75, reale loco 77-80, buono loco 82-85.

NUOVA-YORK 21. Apertura: Rio per consegne future, da 5 a 15 in rialzo, fermo.

Cotoni. LIVERPOOL 21. - Mercato basse Tenders in Dochets —, Vendite 10000, compresi affari consegna, Importazione 6224. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Maggio $3^{45}/_{64}$, Maggio-Giugno $3^{45}/_{64}$, Giugno-Luglio $3^{45}/_{64}$, Luglio-Agosto $3^{46}/_{64}$, Agosto-Settembre $3^{47}/_{64}$, Settembre-Ottobre $3^{49}/_{64}$, Ottobre-Nov. $3^{50}/_{64}$, Nov.-Dec. $3^{51}/_{64}$, Dec.-Gennaio $3^{52}/_{64}$, Genn.-Febraio $3^{53}/_{64}$, Febb.-Marzo $3^{54}/_{64}$. Americana $^{1}/_{32}$ in ribasso - Indiana $^{1}/_{16}$ in rialzo.

Farina. PARIGI 21. Dodici Marche. Mese corrente 44.10, per Giugno 44.40 ferma, Luglio e Agosto 45.25, 4 ultimi mesi 45.90. Annuvolato

Olio. NAPOLI 21: Gallipoli contanti 78.60, per Maggio 77.17, per consegne future 75.65. Gioia contanti 75.01, per Maggio 75.01, per consegne future 73.04.

PARIGI 21. Ravizzone. Mese corrente 58.75, per giugno 49.25, sost.o, luglio agosto 49.25, quattro ultimi mesi 49.50.

Petrolio. BREMA 21. Loco 7.50, fermo

Spirito. PARIGI 21. Mese corrente 32.25, per giugno 32.50 calmo, luglio agosto 32.75, quattro ultimi mesi 33.—.

BERLINO 21. Loco 86.90, per Maggio 40.60, per Settem. 41.90.

Zucchero. PARIGI 21. Greggio da 88° disp. 27.50/27.75 sosto, Bianco p. mese corr. 29.—, per giugno 29.12½, calmo, - luglio e agosto 29.50 -, quattro mesi da ottobre 29.87½, Raffinato 98.50 a 99.—.

AMBURGO 21. (Chiusa). Per maggio 10.37, per giugno 10.37, per agosto 10.67, sost.o.

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco.

COMUNICATO.

RINGRAZIAMENTO

Le onorifiche ed apprezzatissime manifestazioni di gentile simpatia, di cortese partecipazione, di estimazione più che generosa, che, in occasione del suo giubileo di servizio, furono dirette a voce ed in forma di indirizzi e scritti di felicitazione e di augurio al sottoscritto da tutta la stampa cittadina, da Corporazioni, da Istituti e Società, nonchè dallo spett. Ceto mercantile e da distinti altri personaggi, da amici e conoscenti, sono tali e tante da rendergli materialmente impossibile di rispondere alle medesime, come dovrebbe in tempo ed in modo corrispondenti. Riservandosi di adempiere successivamente a tale ben sentito e lusinghiero dovere, il firmato prega tutti i nominati onorevolissimi suoi fautori ed amici ad accettare frattanto per questo mezzo l'espressione più sincera dell'intima sua gratitudine e di perenne riconoscenza.

Trieste, 21 maggio 1895.

Bujatti.

LUIGI DINON

d'anni 49

spirò ieri, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi.

La desolata consorte **Maria nata Romano**, nonchè i figli, a nome pure di tutti gli altri parenti, danno parte di sì dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto del caro estinto avrà luogo oggi 22 corr. direttamente al Camposanto.

Il presente serve quale partecipazione diretta.
IMPRESA CAPELLAN Piazza Legna 2.

I dolenti sottoscritti porgono le più sentite grazie a tutte quelle gentili persone che vollero onorare la memoria del loro amato

Padre

coll' invio di fiori o accompagnandone la salma all' estrema dimora.

UGO FONTARI
MARIA ved. SIRK
MATILDE ved. ASLANOVICH